Anno XLII - N. 131
Lunedì 7 Luglio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0,60 4.a L. 0,30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Il problema delle abitazioni
a Udine

E' uno dei più gravi e dei più ardui; e bene ha fatto l'Autorità comunale a provocare su di esso studii e proposte.

Sono urgenti: la sostituzione dei locali che — già destinati ad abitazioni civili — risultano distrutti o temporaneamente inabitabili; e l'inizio della graduale costruzione di fabbricati che devono soddisfare le richieste dell'urbanesimo.

Il ritorno dei profughi impone un sollecito provvedimento, e solo parzialmente vi soddisfa la costruzione delle baracche a S. Osualdo.

In città l'addensamento indotto dalla mancata ricostruzione dei fabbricati distrutti assume carattere impressionante, particolarmente sotto il punto di vista sanitario.

E per chi ritiene che la preservazione fisica dell'individuo sia funzione della cubatura di aria della quale egli dispone, le condizioni dell'abitato urbano di Udine danno motivo a grave preoccupazione.

E' noto che le richieste di provvedimenti igienici e curativi sono più vive e numerose negli aggregati urbani che in quelli rurali; e negli aggregati urbani per i centri di vita popolare più che per i così detti quartieri di lusso, in conseguenza della mancanza di aree libere (giardini, parchi,) che rinnovano la provvista di aria.

La nostra città si troverebbe — sotto questo aspetto — in condizioni favorevoli. Anche i rioni più densi di popolazione meno abbiente sono forniti di strade sufficientemente larghe ed aereante; di case aventi cortili e orti che agiscono da polmoni dell'abitato; e poche sono le vie nelle quali è insufficiente la diffusione dei raggi solari e la aereazione.

La più grave deficienza è rappresentata dalla ristrettezza degli ambienti destinati alle abitazioni famigliari, e dalla numerica insufficienza degli ambienti stessi.

Una indagine oggi praticata su questi elementi accerterebbe la gravità della situazione e suggerirebbe quei provvedimenti che la necessità sola giustifica e fa attuare.

E' necessario predisporre un piano regolatore che tenga presente la possibile utilizzazione di aree fabbricabili all'abitato urbano, mediante l'apertura di nuove strade o la sistemazione di quelle che comunque risultino insufficienti; e affrettando gli atti esecutivi di espropriazione, stimolare l'attività degli Enti e dei cittadini costruttori.

Se la gravità del problema finanziario paralizza l'iniziativa privata, la richiesta improrogabile dei cittadini dovrà spingere il Comune o a continuare la costruzione di abitazioni popolari o a esperire altri mezzi per soddisfare almeno in parte alle presenti necessità.

Oltre alla costruzione e forse anche prima, si affaccia un altro problema: il riatto più o meno radicale delle case che ora si trovano a non rispondere alle esigenze più modeste in fatto di abitabilità, riatto che può comprendere una bonifica come un rifacimento quasi totale; che prende di mira le abitazioni più povere, e, fra queste, anche quelle che costituiscono la proprietà minima.

A queste ultime non sono applicabili le disposizioni di legge relative al risanamento dell'abitato (dichiarazione di inabitabilità e chiusura della casa quando i proprietari si rifiutino di compiere lavori ritenuti indispensabili) perchè i proprietari non dispongono dei mezzi necessari per far fronte alle spese di riparazioni; nè hanno — per conseguenza — nemmeno potuto valersi del mutuo di favore (?) al (3 ojo!) offerto della nostra Cassa di risparmio.

Non possono d'altra parte ricorrere alla beneficenza, che non ha stanziamenti per tale richiesta.

E' questa infatti una particolare richiesta di collaborazione e di aiuto diretto, che previene un pericolo per la collettività (minaccia alla pubblica salute) e sorregge la proprietà debole, sfornita di sufficiente forza di conservazione.

Dove trovare i mezzi per sostenere l'opera di conservazione materiale dell'unità del comune se non nel risparmio, indice dello istinto di conservazione economica?(1).

L'erogazione che viene fatta a scopi benefici degli Enti preparatori e custodi del risparmio risponde alle sollecitazioni più insistenti o più abili, alle simpatie individuali o di parte, più e meglio che ai veri bisogni.

Affluiscono in tal modo offerte ad Enti che dovrebbero soddisfare ad ogni loro fine con il contributo diretto delle collettività o con il solo intervento della presidenza o con la sola efficacia della cooperazione o con l'obolo dei benefattori.

L'ingente somma che ne risulta ogni anno viene distribuita perciò in corresponsioni, che, pure essendo inspirante al solo concetto della azione integratrice inducono poco sensibile sollievo ed affidano istituzioni e individui nell'attesa — poco educativa — di una elemosina.

Sia devoluta una percentuale fissa dell'utile annou degli istituti del risparmio al miglioramento dei fabbricati di abitazione appartenenti alla più modesta proprietà, sotto la forma del prestito ad un tasso di interesse minimo, in modo di favorire con il risanamento delle abitazioni, un miglioramento nelle condizioni economiche e morali di non pochi cittadini.

Ne risentirà un vantaggio indiretto anche il Comune, per minor richiesta di stanziamenti nelle voci che all'assistenza e beficenza destina nel suo bilancio.

Udine 4 Luglio

Dott. Oscar Luzzatto

(1) Questa proposta è svolta in una nota trasmessa nell'inverno 1917 alla « Nuova butologia. » La Direzione di quel periodico. si è riservata di accoglierla dopo esaurita la trattazione dei problemi del tempo di guerra

CRONACA PROVINCIALE

CARPACCO

Per i morti in guerra.

Ci scrivono da Carpacco, 3 luglio:

Oggi ha Carpacco, venne fatta una solenne ufficiatura pei nostri morti in guerra. Alle ore 10 un grande corteo partiva dalle scuole comunali per recarsi in Chiesa. Precedeva l'Asilo Infantile con bandiera e corone di fiori; dietro venivano la scolaresca coi rispettivi insegnanti con bandiera; poi i giovani di Carpacco, reduci dalla guerra, con bandiera e corona; indi i rappresentanti delle famiglie dei morti; ultimo un picchetto armato dal presidio. Seguiva poi la sfilata, tutto il popolo del paese.

Sopra la porta maggiore della chiesa, era appesa una grande corona di fiori, con la scritta: — *Dovere di gratitudine e pietà qui si chiama oggi tutti al mesto rito a implorar pace ai valorosi morti per la Patria.* Il bel tempio nuovo e vasto, era bellamente addobbato a lutto. C'era grande profusione di fiori e sempreverdi.

Il catafalco era stato preparato con buon gusto dai giovani del paese. Lo decoravano bandiere tricolori. Era contornato da grandi ceri; e fra questi, s'intercalavano corone con la scritta: « Le madri ai loro cari » — « Le vedove ai loro mariti » — « I compagni d'arme ai prodi di Carpacco » — « Gli orfani ai loro prodi genitori ».

Al catafalco poi era appesa la scritta: « *Onorate coi fiori della preghiera le anime dei fratelli* ». Attorno stava, quale scorta d'onore, un picchetto armato del presidio.

A sinistra del tumulo, in posti speciali erano i rappresentanti delle famiglie dei caduti; a destra la Giunta col Sindaco Zancani, due ufficiali del Presidio, la signora Travani colle figlie signorine Adda e Maria, la signora Gonano Maria, la signora Santorio Ines colla figlia. Lungo lo stradone centrale, a due, erano allineati, in divisa, i soldati di Carpacco, reduci dalla guerra.

La messa celebrata dal Vicario locale, assistito dal cappellano di Villanova e Vidulis; venne cantata dalla cantoria del paese.

Finita l'Ufficiatura, tutto il popolo in corteo con le Autorità si recò al Cimitero a deporre corone di fiori sulla tomba del soldato di cavalleria-Savoia De Ricco Antonio, da Thiene, morto nel Tagliamento da una pallottola del nemico, il 3 novembre 1918. Egli faceva parte allora di una pattuglia di esplorazione: i suoi compagni vennero tutti feriti e fatti prigionieri.

Nel Cimitero, furono tenuti discorsi patriottici, inneggiando alla grandezza d'Italia.

Così finì questa doverosa commemorazione dei nostri prodi. Sono ben 36 i soldati di Carpacco, morti in guerra; di cui 11 ammogliati.

PREONE

Asilo Infantile. — Assemblea — Il nostro fiorente Asilo Infantile, fondato nel 1913, dopo il doloroso periodo del dominio austriaco in cui rimase forzatamente chiuso ha ripreso la sua vita rigogliosa. I bambini frequentanti ascendono a circa 90. Ieri, domenica fu tenuta nel locale scolastico l'Assemblea generale dei soci, per udire la relazione, morale e finanziaria, nominare il Consiglio di Amministrazione, due revisori e udire le comunicazioni varie.

GEMONA

Pescatore pescato morto. — Alle ore 17 d'oggi venerdì tal Colavizza Giovanni di Trasaghis ha rinvenuto nelle acque del Tagliamento e precisamente sotto il ponte di Braulins, un corpo umano galleggiante. Lo ha afferrato tosto e portato alla riva. Si trattava di un pescatore sconosciuto, come si desume del fatto che portava a tracolla un cesto da pesce. Ritensi sia perito in località verso la Carnia e fin qui portato dlle acque.

PINZANO

Fino a quando? — Non ostante le vive premure di cittadini e di Autorità locale, qui ancora non giunse nulla di ciò che attesta presso tanti altri comuni, l'interessamento e le provvidenze del R. Governo. Ma che proprio il nostro comune sia completamente dimenticato?

O v'à una congiura organizzata contro di noi? Perchè tanti pesi e tante misure?

MARTIGNACCO

La gratitudine del Comune per la munificenza del Re

Il cav. avv. Capsoni, Commiss. Prefettizio del nostro Comune, avuta notizia della munifica elargizione reale di L. 5000 di rendita annua a favore di questa cucina economica, il seguente ringraziamento:

Ministro Real Casa

ROMA

« A nome della popolazione del Comune di Martignacco, superba di aver ospitato Sua Maestà il Re durante il glorioso periodo della guerra d'Italia, vivamente commosso munifica elargizione reale fatta a sollievo dei poveri, invio sensi profonda gratitudine e devoto omaggio ».

PASIAN DI PRATO

Commissario Prefettizio. — Con recente decreto del R. Prefetto venne nominato commissario prefettizio il rag. Antonio Candiago,

La nomina è stata accolta con piacere dalla popolazione che è sicura di essere d'ora innanzi bene amministrata e tutelata nei suoi diritti essendo il rag. Candiago persona molto stimata per la sua praticità e riservatezza. Congratulazioni.

FELETTO UMBERTO.

Lagnanze di genitori. — Non è la prima volta che pubblicamente lamentiamo l'andamento delle scuole nella nostra frazione (Colugna). Com'è noto, queste sono gestite dall'Amm. scolastica provinciale e la sorveglianza n'è affidata ad un ispettore. La giunta comunale ha più volte reclamato all'ufficio provinciale per chiedere provvedimenti atti a togliere uno stato di cose che noi troviamo deplorevole; ma tutto invano. Si pensi: due ore di lezione in un giorno, e con le perdite di tempo annesse e connesse!... Quali risultati si possono attendere da scuole che funzionono in tal modo?

Nel recente sciopero la classe magistrale ha ottenuto quanto domandava; speriamo che in cambio vorrà anch'essa concedere alla scuola tutto ciò che la scuola ad essa domanda col più sacrosanto dei diritti. Pur troppo noi di Colugna quest'anno non abbiamo la più lontana speranza di vedere dalla nostra scuola risultati che soddisfino: ma fra i capifamiglia con prole da scuola stiamo ventilando un'istanza da inoltrare al ministro dell'istruzione, esaurientemente motivata, per ottenere che sieno per la riapertura adottati i provvedimenti necessari e senza l'adozione dei quali preferiremo di tener i nostri figli a casa.

VALERIANO

Cooperativa di lavoro. — (e. b) come ebbi ad accennarvi altra volta qui si lavorava per la costituzione di una Cooperativa di Lavoro. E giorni sono con Rogito dell'egregio notaio dott. Fabrini, fu legalmente costituita e non appena avvenuto il suo riconoscimento legale, che speriamo non lontano la Cooperativa inizierà il suo lavoro. I soci aderenti sono una settantina ora passeranno presto il centinaio, e, tutto fa sperare che l'istituzione abbia a prospetare sempre più. E nutriamo anzi fiducia che attorno a questo nuovo organismo che si affaccia alla vita politica e civile del nostro paese con tanta promessa di vitalità, abbiano a sorgere tutte quelle altre istituzioni integratrici che valgano a redimere la classe operaia da tutte le forme di sfruttamento che formarono e formano ancora la maggior causa del disagio popolare.

Gli anni di lotte cruenti, or ora passati dovrebbero aver insegnato al popolo che una novella storia deve ora cominciare. Storia fatta di tranquilla operosità, di buon volere e di speranza ardente nei destini della nostra nazione e del popolo nostro.

PALMANOVA

Noterelle di cronaca.

I lavori di riparazione alle case danneggiate procedono abbastanza bene per cura del Genio militare, ma sarebbe desiderabile che si desse principio alla ricostruzione delle case incendiate come si fa in altri luoghi, onde i legittimi proprietari possano siedere ai loro focolari e poter di nuovo aprire i loro negozi che facevano onore alla Città. Si torrebbe pure il desolante spettacolo che offre ora questa disgraziata Cittadina, vanto della Serenissima.

— Leggo nella « Patria » che sarebbe meritevole di onorificenza l'egregio amato dott. Guglielmo Bearzi: e approvo, perchè realmente l'avv. Bearzi si prestò indefessamente durante l'anno terribile dell'invasione, in vantaggio ed aiuto di cittadini che pur troppo non poterono sottrarsi col riparare oltre Piave. E con me approvano, quanti sono a conoscenza dell'opera sua.

— Insisto perchè il Municipio si risolva a provvedere le tabelle d'affissione, necessarie e per togliere l'indecente spettacolo di vedere imbrattati i muri delle case private con avvisi multiformi e multicolori. Come pure sarebbe ora di espurgare dalla melma i fossati che circondano la fortezza, i quali, come detto altra volta, costituiscono veri focolari d'infezione.

Il Cronista.

FAGAGNA

La partenza dei Bersaglieri. 5. — Dopo circa tre mesi di permanenza fra noi, oggi sono partiti i valorosi Bersaglieri del 6.o Regg. I bravi giovani, dopo aver superato tutti i pericoli dell'asprissima guerra hanno dato un rilevante contributo alla ricostituzione, morale ed economica, dei nostri paesi, resi spogli dal tracotante invasore. Ad essi, che fra non molto riprenderanno le armi feconde della pace, giunga il nostro fervido ringraziamento ed il nostro augurale saluto.

Memorie del Basso Friuli
durante l'anno di invasione nemica

Il signor Mion continua le sue memorie narrando delle requisizioni dei bovini: furono levate vacche perfin dal lavoro sui campi; i contadini, per accudire ai lavori di campagna, dovettero unirsi a due, a tre famiglie per vicendevole aiuto. Vennero le requisizioni: si cominciò dagli indumenti e dalle armi e dal materiale d'ogni specie abbandonati dalle nostre truppe nella ritirata. « I gendarmi coi loro satelliti borghesi giravano per le case, rovistando ogni piccolo ripostiglio », e trasportavano poi tutte le cose sequestrate in luoghi designati dai Comandi militari. Questi comandi funzionavano ciascuno a proprio capriccio, senza dipendere da autorità superiori e « il povero oppresso non trovava a chi ricorrere ».

E il maestro Mion continua:

« Le grida, come le chiamava l'immortale Manzoni, piovevano a dirotto. Le porte i e muri delle case erano federate in bilingue — tedesco e italiano; non mai in maniera benigna, ma in modo imperativo. Prima però di essere applicate, venivano pubblicate dai preti sugli altari durante le funzioni con imperioso comando.

« La più nefanda crudeltà è stata quella dell'internamento delle persone. Si requisivano, a mezzo della forza, oltre ai militari che si trovavano a casa muniti di certificato di esenzione per permesso speciale, per convalescenza in seguito a ferite riportate in guerra, per esonero accordato dalle autorità italiane come necessari ai lavori di campagna ecc.; ma tutti gli uomini senza distinzione, compresi giovinotti di quindici anni e vecchi di 76... » (*Quale vita, anzi quale morte aspettasse quei poveri disgraziati, narrarono già altri e noi stessi riferimmo a lungo, togliendo i dolorosi particolari dalle testimonianze raccolte dalla commissione d'inchiesta*).

« Si era quasi alla metà di giugno, quando furono requisiti, in molti paesi, carri con vacche aggiogate uniti al guidatore e condotti nei paesi vicini al fronte Piave per servizio trasporti militari. Nessuna notizia si può avere sulla loro destinazione, sul tempo in cui dovranno restare assenti dalla propria casa. Si pensi l'angoscia delle famiglie private ad un tempo e dei loro cari e delle bestie e del carreggio! tanto più sapendo che i parenti si trovavano in pericolo quasi eguale a quello degli stessi combattenti. In seguito a queste requisizioni, molte campagne rimasero del tutto abbandonate; nei campi a granoturco, non si poterono compiere i necessari lavori ».

Le memorie del maestro Mion ricordano parecchie altre requisizioni, annunciate anche dall'altare: della biancheria, dei vestiti, degli stracci, dei libri e della carta in genere, delle campane: il « furto » di queste, perpetrato in pieno giorno ed alla presenza di tanti spettatori, mosse a dolore e a sdegno tutti gli abitanti; ma nessuno ebbe il coraggio di muovere lagnanze, benchè i soldati rapinatori non fossero accompagnati dai gendarmi. Si narra che una donna, a Castions di Strada, in mezzo a tanti che assistevano silenziosi all'abbattimento dei sacri bronzi, ebbe il coraggio di alzare la voce profetando: un gendarme le intimò il silenzio, ma essa, per tutta risposta, levatosi uno zoccolo dai piedi, lo sbatte sulla nuca del gendarme. Si temeva per lei: ma non ebbe nessuna punizione. Si credeva che qualche resistenza venisse fatta dai preti locali; invece, calmi e tranquilli., almeno in apparenza, assistevano all'atto nefando senza profferire un lamento.»

* *

« Le perquisizioni continuano qua e là, arbitrariamente fatte dai soldati, i quali senza essere comandati, armati di tutto punto, penetrarono nelle case e approfittano dello spavento di cui sono già vittime gli abitatori. A Visco (me lo raccontò il parroco di Fambro) è stata fatta una perquisizione improvvisa in una casa, rovistando in tutti anche i più piccoli ripostigli; e, trovate in un cassetto 7000 lire italiane, i soldati se ne impadronirono lasciando in cambio tanti buoni della Banca Veneta.

« Fra tanti soldati di tutte le nazionalità, gli ungheresi si distinguevano per i vandalismi e le ladrerie. Dovunque si fermavano di giorno e di notte, entravano per le case, negli orti, nei campi, e s'impadronivano di tutto quello che lor capitava nelle mani: vitelli, maiali, galline, pecore, frutta. Le due frazioni di Flumignacco e S. Andrat ebbero a subirli per circa due mesi: si annidarono in ogni casa, cacciandone fuori i proprietari concedendo loro tutto al più di rannicchiarsi a dormire tutti in una camera. E niente era al sicuro: si doveva vigilare persino la scarsa farina e la polenta, sbarrare le porte, star sull'attenti vigilando le intere notti uno o l'altro: perfino le bestie si dovevano chiudere in camera, perchè, durante la notte, non fossero rubate. Gli ungheresi hanno lasciato un'infame memoria fra noi.»

Gli ordini più inequitosi
dovuti bandir dagli altari

23 giugno. Oggi è stato pubblicato dall'altare l'ordine di sfalciare il fieno maturo, il trifoglio e l'erba medica entro il 27 corr.; di trattenere, per il consumo del bestiame (ormai tanto scarso che quasi non se ne vede più), in regione di chilogr. 5 al giorno per i bovini e chilogr. 3 per gli asini, muli, cavalli e pecore. Nel medesimo tempo viene pure pubblicato di applicare la museruola ai cani, di non lasciarli in giro soli ma di tenerli a guinzaglio; e così per i gatti. Tale pubblicazione, fatta in chiesa durante la funzione, mosse il popolo a ridere come se fossero in piazza. Fortuna che la funzione era quasi finita: caso diverso si sarebbe dovuto interrompere davvero!

* *

Troviamo in queste memorie, (mese di giugno e luglio 1918), riassunte le seguenti notificazioni:

Raccolti, oggetti a sequestro. Tutte le specie di cereali, cioè, risi, fagioli frumento, granoturco, lenticchie, patate, castagne, pinte fibrose, semi da olio e piante oleose fieno pratense e trifoglio, tutte le specie di paglia, come del granoturco, strame d'ogni sorta: da sequestrarsi per intero. — All'approvigionamento della popolazione e per le sementi, saranno date ai comuni le quantità necessarie di cereali secondo la quota stabilita dall'ordinanza del Comando d'esercito. — La battitura e la macinazione dei cereali deve essere fatta soltanto nei posti di battitura, e rispettivamente nei mulini a ciò destinati dal Comando d'Armata. — La vendita o compera arbitraria di cereali, come pure la disposizione arbitraria sulla produzione degli stessi; la battitura fatta di nascosto; il nascondere cereali, saranno punite con le più gravi condanne restrittive della libertà personale, e con la confisca di tutto il quantitativo trovato (Giugno)

Talmasson, 6 luglio 1918. Domani, 7 luglio è da rendere noto infallibilmente alla popolazione che la trebbiatura del raccolto può avvenire soltanto nei luoghi a ciò destinati. Il grano trebbiato da sè verrà senz'altro sequestrato ed il possessore, oltre a ciò, punito gravemente con multa ed arresto. Il raccolto già tagliato è da consegnare ai più tardi domani 7 alle ore 6 pomeridiane nel magazzino a ciò destinato dall'I. R. Comando di Tappa. — Lunedì e nei giorni seguenti è da tagliarsi senza fallo il grano già maturo e come sopra consegnarlo. Quindi l'ufficiale destinato alla trebbiatura incomincierà il lavoro,

La pubblicazione di quest'ordine è stata fatta durante la messa grande, essendo giorno di domenica, circa le ore 10 ant. Usciti di chiesa ed appena la popolazione era rientrata nelle loro case, arrivarono in paese parecchi soldati con qualche superiore, e senza alcun preavviso improvvisarono una diligente perquisizione, sparpagliandosi ad un tratto in tutte le case, a due, a tre ed anche a otto soldati per famiglia, rovistando ogni e qualunque ripostiglio, penetrando nelle camere e nei granai, aprendo gli armadi e tutto ciò che poteva contenere qualche cosa: tutta l'avena e tutto il frumento trebbiato a mano trovato nelle case fu asportato.»

Nel domani, 8 luglio furono pubblicate le regole da osservarsi per la raccolta della segala e del frumento.

Per la segala. — Tutti coloro che detengono segala devono denunciare al Comando di Tappa la quantità prodotta. Poscia possono effettuare la trebbiatura in casa, secondo l'uso domestico. Il prodotto deve essere tenuto a disposizione dell'I. R. Comando competente. La paglia viene lasciata a rispettivi proprietari per gli usi agricoli, secondo la consuetudine.

Per il frumento — Quando il frumento è maturo, i rispettivi proprietari e conducenti dei fondi devono provvedere per la mietitura e condurlo a casa. Ivi devono presentarsi perchè i covoni siano messi in piedi ed a quanto altro è necessario per l'asciugamento sollecito.

Quando il frumento è asciuto, i proprietari devono farne denuncia al Comando lo-

cale di Tappa e rimanere in attesa degli ordini che verranno dati per la trebbiatura. Delle pattuglie faranno delle visite per assicurare la regolarità delle prescrizioni e del modo con cui le si ripetono. Coloro che non si atterranno alle norme vigenti e commetteranno abusi, incorreranno nelle gravi pene stabilite. Agli stessi inoltre verrebbe concessa la razione prescritta e la quota per la semina.

I nostri aeroplani

12 luglio 1918. Un areoplano italiano, passando sopra S. Andrat, lascia cadere un foglietto volante, stampato in cinque lingue (1).

La traduzione dice:

A tutti i soldati dell'Armata Austriaca

La grande offensiva austro-tedesca in Francia non ha raggiunto il suo scopo. L'avanzata dei tedeschi è stata arrestata dal franco inglesi. Cinquantamila uomini sono caduti sul campo di battaglia, vittime della sfrenata ambizione dell'Imperatore tedesco.

Il macello continua e l'imperatore chiama nuove divisioni austriache per condurle alla morte.

In Boemia e nella Moravia, in Croazia e nella Bosnia la rivoluzione minaccia di scoppiare. A Cracac, Lapac, Udbina è stato posto lo stato d'assedio. In tutto l'impero regna la miseria. Le razioni di farina sono di nuovo ridotte, ed il popolo muore di fame.

(1) Ne possediamo una copia, raccolta a Udine; una striscia di carta bianco-giallognola, che porta da una parte la dicitura in tedesco e sloveno e dall'altra in ungherese e in altre lingue di tipo slavo. Ce ne fornì una copia e la traduzione il prof. Simonetti. La traduzione è conforme a quella che trovasi sulle memorie così gentilmente comunicate dal maestro signor Angelo Mion e che qui veniamo riproducendo.

GEMONA

Sull'annegato nel Tagliamento. — Sul pescatore trovato morto nelle acque del Tagliamento posso dare queste informazioni.

Il Sindaco di Trasaghis, l'attivo ed intelligente amministratore sig. Feragotti Martino, iersera, mentre passava sul ponte di Braulins, ha notato che nel ramo d'acqua che corre presso il quarto pilone giaceva un cadavere.

Il bravo Sindaco senza por di mezzo indugio alcuno è sceso subito nel letto del fiume ed ha tratto a riva, quel corpo. Fattosi aiutare da due soldati, ha potuto, con grandi sforzi, portare sul ponte il cadavere; indi provvide perchè fosse trasportato nella cella mortuaria, prestandosi ad ogni altra incombenza.

Nel popolino si sparsero le più strane dicerie, anche per il fatto che il corpo dello sconosciuto è letteralmente coperto da tatuaggi.

Sul luogo si sono recati il Pretore avv. Della Bianca col Cancelliere Calligaris ed il Capitano medico dott. Villari per le indagini di legge.

* * *

Vengo ora a sapere che l'annegato è certo Bellina Paolo fu Paolo d'anni 45 di Venzone. Pare che durante la pesca sia stato colto dal mal caduco, cui andava soggetto, e sia perito annegato. La corrente lo avrebbe trasportato dall'altezza di Venzone a quella di Braulins.

Cadono così tutte le dicerie.

PLATISCHIS

Fulmine omicida

Un terribile temporale si scatenò sopra Platischis la sera del 2 corr. Un fulmine cadde sulla casa del sig. Fabbris Vittorio, alle 19 e 40. La famiglia stava a tavola, terminando la cena. Il fulmine, perforando il muro a ponente, andò a colpire il figlio Davide di anni 18, che stava seduto sopra una sedia di ferro presso la finestra, lasciandolo cadavere sull'istante.

E' il secondo figlio che perde quest'anno la costernata famiglia!

SPILIMBERGO

Altra funzione funebre

Martedì, pure nel nostro Duomo, si celebrerà una solenne funzione religiosa in suffragio dei parocchiani caduti in guerra.

E' la più bella occasione per esprimere — spiritualmente — a questi grandi eroi, tutta la nostra ammirazione, tutta la nostra gratitudine.

Nessuno deve mancare: dinanzi a coloro che con ammirabile slancio di fede patriottica hanno sacrificato la gioventù, la vita, nessun partito ha ragione di esistere, perchè essi, nel loro sacrificio, dimenticarono ogni bassezza umana, mirando solo al trionfo della giustizia e del diritto.

CRONACA CITTADINA

Contro il caro-vivere

I provvedimenti del governo

Sono già entrati in vigore taluni provvedimenti del governo contro il caro-vivere. Li riassumiamo:

A due bisogni essenziali della vita: pane e casa, lo Stato già provvede, fornendo il pane a sottocosto con un onere annuo di più miliardi per l'erario ed imponendo la limitazione degli affitti. Ed ora ha deciso di agire sugli altri alimenti di prima necessità e sulle vesti e calzature, a prezzi ristretti di costo, senza esporre però l'erario ad altre perdite.

Lasciando per tutto il resto libertà di commercio, lo Stato concentrerà la sua azione su limitato numero di alimenti, ricorrendo nella più vasta scala possibile agli acquisti dall'estero (carni, zucchero, olii, grassi e latticini, pesce conservato e conserve alimentari).

Inoltre sono stabilite pene severe contro coloro che vendono a prezzi esorbitanti merci di prima necessità anche non calmierate; si é assicurata l'assegnazione e l'invio nei centri urbani ove più ne è bisogno, di carne congelata, salata, olio, legumi ed altri generi, diminuendo i prezzi; e si sono messe a disposizione degli enti di consumo e delle cooperative ottime partite di tessuti di cotone (quindici milion di metri) e scarpe nazionali (700 mila paia) a prezzo inferiore a quello del mercato.

Si sono infine invitati i Prefetti ed i Sindaci a stabilire i calmieri nella misura più equa possibile ad assicurare la pratica attuezione, ad evitare la scomparsa delle merci ed il danno a breve scadenza degli stessi consumatori.

* * *

Questi provvedimenti, come misure eccezionali in tempi eccezionali, vanno lodati, ed è solo da deplorarsi che non siano stati presi prima d'oggi — prima, cioè, che avvenissero i disordini lamentati in varie città e regioni d'Italia: a Torino, Alessandria, Genova, Firenze, Imola, Forlì, Bologna ed altre. Ma i provvedimenti stessi non risolvono la grave questione. Per quanto si tratta di carovivere artificiale, prodotto cioè dalla moltiplicità degli intermediari che si frammettono tra i produttori ed i consumatori, e dalla ingordigia dei negozianti, quei provvedimenti valgono: sono farmaci di effetto immediato; ma noi ci troviamo, per alcuni dei generi necessari — quali per esempio la carne, il pane, ecc. — noi dobbiamo fronteggiare la scarsità dei prodotti, e contro di questa non vi é che un rimedio, più lento, più a lunga scadenza, ma più sicuro: produrre di più e consumare di meno; e in questo deve essere cooperatore ogni singolo cittadino.

I primi risultati dei provvedimenti governativi già si fecero sentire: i negozianti di Roma hanno accettato la riduzione del 50 per cento sui prezzi praticati fino a sabato e i trattori del 25 per cento. E in altre città avvenne la stessa cosa.

Le sanzioni penali

Le pene stabilite col decreto luogotenenziale accennato più sopra, sono veramente gravi.

1.o Chiusura provvisoria ed anche confisca delle merci — nel qual caso, sarebbero passate per la vendita negli esercizi degli enti pubblici di consumo — nei casi di trasgressione dei calmieri, di accaparramento, di sottrazione al consumo, di vendite di sostanze alimentari non genuine e di ommissione del cartello indicativo dei prezzi;

2.o Detenzione da tre mesi ad un anno e multa fino a 10000 lire di chiunque compia atto di mediazione in commercio di generi alimentari o di bestie da macello senza essere munito dell'autorizzazione da parte della Commissione provinciale annonaria;

3. Pena pecuniaria da lire 100 a 10000 oltre alla chiusura dei locali di vendita e revoca della abilitazione per mediatore contro chiunque nella vendita, offerta o somministrazione anche a scopo di rivendita di generi necessari alla vita (compresi gli indumenti e le calzature) ecceda il giusto prezzo.

Il « giusto prezzo »

è determinato in base ai prezzi che localmente sono fissati dagli enti pubblici e dalle cooperative di consumo; e quando ciò non sia possibile, l'accertamento del giusto prezzo per ogni merce denumerata è fatto dalla commissione provinciale annonaria, tenuto conto dei campioni eventualmente prelevati, dei dati del verbale di denuncia, di una equa percentuale di guadagno e di tutte le circostanze di tempo e di luogo che possono influire sulla determinazione del prezzo medesimo.

Avvenuta e constatata la trasgressione, del « giusto prezzo », la commissione provinciale annonaria manda la denuncia all'Intendente di Finanza per l'applicazione delle pene pecuniarie.

Ai Prefetti, è demandata la vigilanza sui comuni delle rispettive provincie perchè procedano alla imposizione dei calmieri ed alle loro variazioni.

Una importante riunione in Prefettura

Nel pomeriggio seguirà in prefettura una importante riunione per concretare provvedimenti atti a fronteggiare al carovivere nella nostra città.

Alla riunione sono invitati il sindaco, il presidente della Deputazione Provinciale, la camera di Commercio, la stampa, commercianti e grossisti.

Speriamo che i provvedimenti che ne usciranno sieno tali da recare serio vantaggio ai consumatori, ma è necessario però convincersi che con le agitazioni popolari quali si deplorarono e deplorano a Forlì a Firenze a Brescia, a Palermo ed altrove si ottiene, se mai l'effetto contrario; perchè i commercianti venderanno la merce che hanno in deposito ai prezzi imposti dalla folla tumultuante, ma poi non se ne riforniranno a nessun prezzo.

Il caro vivere, è un fenomeno generale e non una piaga della sola Italia, la quale ne risente in modo speciale per l'invilimente della moneta, e perchè la maggior parte dei prodotti devono venir importati.

Ad ogni modo, qualche provvedimento sarà da prendersi, e fra questi la costituzione di un consorzio di grossisti per l'importazione di merci, consorzio che, funzionando bene, potrà limitare la speculazione privata.

Si studierà pure la istituzione di spacci per erbaggi, e verrà nominato un comitato permanente di persone capaci e tecniche per l'applicazione dei calmieri.

Stamane si vociferava di una dimostrazione sul genere di quelle avvenute altrove e pare che le voci fossero sparse ad arte, da qualche mestatore; ma pur sappiano questi avere il governo impartiti ordini severissimi e che non si tralascierà di colpire almeno una volta tanto, il male alle radici.

Un altro provvedimento che ci sembra opportuno è quello d'invitare i contadini a ribassare i prezzi; che se non volessero accondiscendere, si potrà passare all'applicazione coattiva del calmiere ed alle requizioni a prezzi d'imperio.

I prezzi dei mercati

Abbiamo annunciato sabato che i magazzini di piazza Venerio: Lodovico Valente, Martorelli, Di Lenardo Giovanni, Odorico Di Lenardo, Di Lenardo e C., avrebbero iniziato la vendita della merce anche al minuto e ciò in vantaggio ai consamatori, i quali non saranno più costretti a pagare la merce in piazza Mercatonuovo il doppio di quello che costava in piazza Venerio.

Oggi i prezzi erano i seguenti: patate 0,45 al kg., cipolle 0,50, conserva di pomodoro lire 2 al kg., limoni 0,10 cadauno, aranci 0,15 id., prugne 1,50 al kg., pere 1,80 al kg.; mele 1,80 al kg.; pesche 2,30 al kg.; verze 0,50; uova fresche 0,37 l'una.

Non abbiamo notato però affluenze di compratori al minuto, forse perchè molti non sono ancora a conoscenza della nuova disposizione. Ma tutti devono diffondere la notizia: queste vendite al minuto a prezzi relativamente bassi, avranno più efficacia di qualsiasi calmiere.

La protesta di un negoziante

Egregio Signor Direttore

Mi riferisco al commento che il « Giornale di Udine » nel suo numero di ieri fa seguire all'assennata lettera del « Negoziante che si agita », e precisamente al periodo che accenna all'ingorda ostinata speculazione del commercio di Udine.

Reduce in questi giorni da alcune città del Veneto e da Bologna, Firenze, Milano, Torino, vorrei semplicemente pregare l'estensore del commento suaccennato di fare egli pure una visitina in dette località per constatare, in confronto di Udine, il trattamento ed i prezzi che vengono praticati negli Alberghi, Ristoranti, e nei vari magazzini e negozi che trattano generi di prima, di seconda e di ennesima necessità.

Così facendo, il sullodato estensore cambierebbe opinione e l'accerto che affretterebbe il ritorno ad Udine pienamente convinto che la ingorda speculazione dell'esercente e commerciante indigeno non esiste che nella sua testolina!

Infine, chiarissimo signor Direttore, non Le pare che sarebbe ora di smetterla con le stupide ed infondate denigrazioni che ogni qual tratto spuntano nella nostra stampa? Se vi è qualche prova di ingordigia o strozzinaggio, si denunci con franchezza, si facciano nomi, ma si finisca una buona volta di screditare con disoneste insinuazioni una numerosissima classe di probi ed integgerimi lavoratori.

E. Reccardini

Quanto costa un vestito

Ieri seguì una riunione dei sarti alla sede della loro società di Mutuo soccorso.

Il problema da trattarsi era quello della tariffa sui vestiti, che fu così concretata:

Vestito completo	lire 60
Giacca	» 40
Calzoni	» 16
Panciotto	» 13
Soprabito di mezza stagione	» 60
Paletot	» 70

La tariffa che sarà il minimo praticato da tutti i sarti, venne comunicata ai commercianti di stoffe.

Un ricordo ai primi nostri liberatori. — Per un ricordo, in segno di gratitudine al Reggimento Savoia, alla pattuglia di Montebello, ed ai tenenti d'Attimis e di Montegnacco, offrono:

Elda ed Elena Morburgo lire 20, cav. Bindo Chiurlo l. 10, Sig.ra Giulia Cassoni l. 10, Sig.ra Camilla de Cancina l. 20, co. Carlotta Freschi l. 10, coniugi. Teresa e comm. Domenico Rubini l. 10.

Alla memoria di un gentiluomo patriotta. — Il cessato Comitato Prigionieri di guerra di Udine è stato rifuso dalla Banca Commerciale di L. 83, di un vaglia del 26 ottobre 1917, che non aveva potuto riscuotere; ed ha offerto le 83 lire ad una famiglia ridotta in misere condizioni, in memoria del benemerito Segretario conte Cisctio Frangipane.

La pasta è venuta

A partire da oggi, lunedì presso gli esercenti della città si potranno acquistare previa presentazione del tagliando N. 7), grammi 300 di pasta per persona, al prezzo di L. 1,10 al Kg.

Sussidi disoccupazione.

L'Ufficio Pubblico gratuito di Collocamento comunica che i sussidi di disoccupazione verranno pagati nei seguenti giorni della settimana nelle ore di ufficio (9 a 12 e 14 a 17): uomini, dal N. 1 al 15000 il lunedì — dal 1500 in avanti il mercoledì; donne, dal N. 1 al 1500 il martedì — dal 1500 in avanti il giovedì.

Altri lavori pubblici approvati dal Comitato provinciale.

Il comitato Provinciale per le terre liberate, nella seduta di sabato 5, approvò l'esecuzione dai seguenti lavori:

Ricostruzione di quattro arcate del ponte in muratura sul torrente But presso Zuglio. Ricostruzione del ponte in muratura sul torrente But presso Sutrio. Deliberò poi in massima l'esecuzione dei seguenti lavori:

Costruzione di alcune chiaviche in Udine completamento di opere già approvate. Costruzione del cimitero di Villa Santina e della fognatura di Villa Santina e Invillino. Approvò il contratto per l'acquisto di due molini in corrispondenza alla sistemazione del Canale « Cragno », in territorio de comune di Teor.

Carne per gli ammalati. — Per i giorni di divieto vendita carne (mercoledì, giovedì e venerdì) resterà aperta per la settimana in corso la macelleria F.lli Del Negro in V. Paolo Canciani, a disposizione degli ammalati.

Si ricorda che per l'acquisto occorre regolare certificato medico.

Mercato bozzoli.

(Cortile ex chiesa dei Filippini = Via della Posta.)

Oggi i prezzi praticati furono i seguenti: Bozzoli nostrani 8.50 — 9 — 9.50 al Kg.

Mercato poco frequentato e scarsi affari.

Indennità giornaliera ai soldati

Fra i provvedimenti approvati ieri dal Consiglio dei ministri, merita particolare menzione la concessione di una indennità giornaliera di lire 0,30 pei caporali e soldati, lire 1 pei sergenti, lire 1,30 pei sergenti maggiori e di lire 1,50 per i marescialli di tutte le armi escluse solo coloro cui già sia stato recentemente concesso un trattamento più favorevole.

Dette indennità giornaliere decorrerà dal 16 corrente luglio e si estenderà sino all'esercizio finanziario successivo a quello in cui verrà conclusa la pace. Con ciò il governo ha inteso dimostrare a malgrado delle operatissime condizioni dell'erario la viva sollecitudine del paese verso i nostri impareggiabili soldati.

Società Infermieri. — L'altro giorno si sono riuniti in assemblea gl'infermieri della Provincia e hanno discusso lungamente su alcuni punti inerenti la Società. In seguito a una divergenza di vedute il presidente Alessandro Candriello e un consigliere hanno assegnato le loro dimissioni

Mercoledì 9 corr. gl'infermieri si riuniranno nuovamente per raggiungere un accordo che sarebbe molto opportuno date le molte benemenze del Candriello verso la classe.

Il combattimento di S. Daniele

Fu assegnata medaglia d'argento al valor militare a Badoglio cav. Pietro, da Grazzano Monferrato, tenente generale comandante il 27. Corpo d'Armata, con la seguente motivazione:

« Pel valore dimostrato sulle linee di San Daniele, in circostanze critiche di combattimento, assicurando efficace difesa contro l'incalzante nemico ed esponendosi serenamente ove intenso ferveva il combattimento — San Daniele del Friuli, 30 ottobre 1917.

Il comm. Stringher rieletto Direttore della Banca d'Italia.

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, riunito ieri in adunanza straordinaria sotto la presidenza del comm. Vittorio Grasso con voti unanimi ha rieletto il comm. Bonaldo Stringher, già ministro del tesoro, direttore generale dell'Istituto.

La grave disgrazia di ieri in via Gemona.

Procedutosi, come ogni anno, all'asciutta della roggia, era la volta, ieri, di quella così detta di Palma, che attraversa la città entrando da via Gemona e uscendone da via Grazzano. Furono pronti, come sempre, ragazzi e ragazzetti ad entrare nel canale, non appena il fondo fu messo allo scoperto, per cercarvi nella melma oggetti di loro gusto od anche semplicemente per pescare.

Taluni dei ragazzi stavano ricercando nel canale all'altezza delle case De Gleria, in fondo alla via Gemona; e, trovata una latta di quelle che servono per il trasporto della benzina o del petrolio, vuota, vi guardarono dentro. Sul fondo, c'era un oggetto ch'essi cavarono con curiosità. Una bomba E cominciarono a giocare con essa, inconsci del pericolo cui andavano incontro: Per qualche tempo, il giuoco andò: ma, poco dopo le 17.30, uno scoppio fragoroso gli pose fine. La bomba, palleggiata giulivamente e impunemente, battendo contro terra sulla strada, era scoppiata.

Accorsero al rombo spaventati i vicini, accorsero dalla non lontana caserma alcuni carabinieri... A terra giacevano, insanguinanti e gementi, più ragazzi. Le scheggie dell'ordigno micidiale ne avevano squarciate le carni.

Fatti venire camions militari, i feriti furono trasportati subito all'Ospedale Civile. Il dott. Venuti, di guardia, prestò loro le prime cure, e fece accogliere nel Pio Luogo, d'urgenza, i quattro più gravi, Ecco i nomi:

Etne Aldo di Giovanni d'anni 14, nato a Venezia, abitante in via Gemona 31: ferita probabilmente penetrante in cavità al quadrante inferiore di destra, due dita trasverse al disotto dell'ombellicate; ferite multiple alla mano e all'avambraccio sinistri ed alla regione sopraorbicolare sinistra, pure da scheggie di bomba. Prognosi riservata;

Fantoni Pietro di Domenico, di anni 10, da Udine, abitante in via T. Deciani, 31; ferita lacero-contusa con frattura esposta della tibia e del perone al terzo medio della gamba sinistra, con grande emorragia; ferite multiple alla mano sinistra, al padiglione dell'orecchio sinistro alla gamba destra ed al piede destro, con frattura del metatarso guaribile in tre mesi, salvo complicazioni. Anche questo è molto grave.

Perissini Antonio di anni 46 da Udine, abitante in via Villalta, 21, carrettiere, ferite a entrambe le braccia, alla regione scapolare destra ed alla regione glutea sinistra: guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Gabbini Libero di Francesco di anni 12, da Udine, abitante in vicolo Zamparutti, 22: ferite multiple alla gamba destra, guaribili in giorni venti s. c.

Questi quattro furono trattenuti nell'Ospedale; furono invece soltanto medicati e poi rilasciati: Funzioni Angelo di Giovanni di anni 15, di via Tiberio Deciani 5, con ferite moltiple alle gambe e al torace guaribili in otto giorni; e Marcuzzi Achille di Daniele di anni 9, dalla stessa via 3, con ferite alle gambe guaribili in sei giorni.

* * *

Stamattina alle ore 8 il piccolo Fantoni fra lo strazio dei genitori e dopo dolorosa agonia, esalava l'ultimo respiro.

La salma fu trasportata pietosamente nella cella mortuaria dell'ospedale.

L'Aldo Etna versa pur egli in gravi condizioni, però l'ultima speranza di salvarlo non è svanita.

Gli altri feriti vanno migliorando; il Perissini è uscito dall'ospedale stamane.

Il ritorno dei profughi

Il numero dei cittadini attualmente residenti nel Comune, senza contare la «popolazione fluttuante» ascende a 45813. Siccome i rimasti durante l'anno dell'invasione non raggiungevano (fra città il suburbio e le frazioni) i 15 mila, si calcola che più di 30 mila siano i profughi finora tornati, quasi tutti spontaneamente. Taluni prefetti, però hanno «imposto» al rimpatrio ai profughi che si trovavano nelle loro provincie: e questo «imposizione» non sempre fu opportuna, fu spesso «iniqua» poichè taluni dei profughi anche della nostra, quando furono in patria, non trovarono dove posare il capo e furono obbligati od a chiedere ospitalità a parenti, ad amici, ad istituti già in disagio per sè stessi, od a consumare negli alberghi lo scarso peculio col quale erano rimpatriati — quelli che pur avevano potuto salvare qualche lira. Si notò che, nel Comune, mancano tuttora abitazioni per circa cinque mila abitanti: onde sarebbe necessario che i Prefetti usassero della facoltà d'imporre il ritorno soltanto per quei profughi dei quali sieno sicuri che troveranno le loro case abitabili. Altrimenti, quelle imposizioni sono quanto di più inumano si può immaginare, venendo ad aggiungere nuovi dolori agli infiniti che i profughi hanno già sofferto.

Al Sociale

Sabato sera, la «Casta Susanna» ha segnato un vero trionfo per il Besesti, ed un successone per la Cerin.

Ieri di giorno, la «Gheisa» è andata assai meglio della prima volta. La Del Colle, la Carlotti, il tenore Bonomi ebbero col Besesti, meritati applausi.

Ieri sera, infine la replica di «Sogno d'un valzer» davanti ad un teatro gremitissimo, ebbe gli applausi più vivi.

La Carlotti fu una ottima principessa, e ottima la Cerin direttrice delle dame viennesi. Il tenore Nardini, Urbano e il Besesti, furono pure acclamatissimi.

Questa sera : «La Poupée».

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 29 giugno al 5 luglio 1919

NASCITE

Nati vivi maschi N. 4 — Femmine N. 8 — Nati morti maschi 0 — Femmine 0 — Esposti maschi 1 — femmine 4 — Totale N. 14.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Marino Pietro sarto con Cecconi Rina casalinga, Dorigo Arturo falegname con Modonutti Tosolina casalinga, Modonutti Pietro muratore con Quaino Rosa operaia, Scolari Paolo ragioniere con Liuzzi Leopolda civile, Molinis Enrico impiegato con Buttazzoni Albina casalinga, Gropplero di Troppenburg Giovanni possidente con Nievo Adele possidente, Locatelli Eugenio tecnico con Dorigo Maria civile, Vezzani Gino impiegato con Possati Mercede sarta.

MATRIMONI

Cadamuro Francesco commerciante con Miconi Gemma casalinga, De Wrachien Ettore ferroviere con Celloni Elisabetta commessa, Di Lenna Oliviero fuochista ferroviario con Pontoni Assunta casalinga, Sebastianutti Gio. Batta falegname con Ronco Maria casalinga, Cristini cav. Pietro maggiore nel Regio Esercito con Zucchiatti Maria civile, Sacher Vittorio meccanico con Calligaris Tecla Gioiella casalinga, Zanetti Luigi fornaio con Pescalana Caterina casalinga, Bonzio Egidio ferroviere con Pora Giovanna sarta, Zaghis Virginio fotoincisore con Maria Ferdinanda Ciani commessa, Gennaro Giovanni fornaio con Pascolini Maria cosolinga, Donati Agostino agricoltore con Rossi Maria casalinga.

MORTI

Cossio Francesco d'anni 67 fabbro, Gorza Martino di mesi 11, Zani Bianca d'anni 19 civile, Virgili Teresa d'anni 39 agiata, Trimpelli Giocondiano regio pensionato d'anni 59, Boezio Angela casalinga d'anni 92, Marchon Gabor prig. di guerra d'anni 29, Zorzenon Domenico domestico d'anni 66, Grasso Carlo d'anni 4, Del Gallo Pierina casalinga d'anni 57, Gardelli Agostino soldato d'anni 21, Corsarelli Corrado soldato d'anni 32, Vicario Sebastiano mugnaio d'anni 72, Coppetti Maddalena d'anni 67, casalinga, Bertolissi Giuseppina maestra di anni 26, Bertolo Antonio d'anni 53 facchino.

Totale morti 16, dei quali 8 appartenenti ad altri comuni.

Notizie in breve.

— Dallo spoglio dei telegrammi, si apprende che il Consiglio Supremo interalleato riconobbe la impossibilità di concludere la pace col governo sovietista ungherese di Bela Kun e la necessità di mantenere il blocco contro l'Ungheria.

— Il direttore della polizia di Vienna, in una nota al ministero dell'interno, formula gravi accuse contro la rappresentanza diplomatica ungherese a Vienna, la quale cercherebbe di provocare la sostituzione del governo della repubblica austriaca con il governo dei consigli degli operai.

— Intanto, il bolscevismo russo va continuando i suoi eccessi sanguinari. I giornali parigini hanno da Helsingfors che continua lo sgombro da parte dei bolsveviki di Pietrogrado e che nella città regna sempre il terrore: ben 1800 persone sarebbero state fucilate due giorni dopo la ripresa di Krasnoje-Selo.

— Per i mandati alle Potenze alleate circa le colonie che già appartenevano alla Germania, si terrà una riunione a Londra. Vi si recarono (attraversando la Manica in areoplano), il ministro francese Simon e il senatore Marconi, delegato italiano.

L'opera dei marinai italiani nell'Oriente

ROMA 7. — L'ufficio del capo di stato maggiore della marina comunica: è partita venerdì sera una divisione navale al comando del vice ammiraglio Solari Ernesto che si reca a sostituire nel Mediterraneo orientale e nel Mar Nero la divisione comandata dal contrammiraglio Salizar Edoardo destinata a rimpatriare. Quest'ultima ha compiuto in levante opera nobile ed efficace, nell'agevolare il rimpatrio dalla Rumenia dei soldati italiani già prigionieri, nella protezione e nell'esodo dei nostri connazionali e degli stranieri da Odessa e dagli altri porti del Mar Nero invasi dalle forze bolsceviche, in occasione di sinistri marittimi, nel concorso prestato per l'estinzione del grande incendio avvenuto a Kassiu pascià, a Costantinopoli. Sempre e dovunque i nostri bravi marinai hanno dato alta testimonianza delle loro magnifiche qualità, meritando ancora una volta la riconoscenza delle nazioni.

Largo movimento di Prefetti

I prefetti di Firenze e Forlì a disposizione del Ministero

ROMA, 7. Con recenti decreti è stato provveduto al seguente movimento di prefetti: Canstaldi comm. dott. Domenico, prefetto a Mantova, collocato a disposizione del ministero a sua domanda. Cantore comm. dott. Samuele prefetto a Salerno collocato a disposizione del ministero ed incaricato delle funzioni di capo gabinetto del sottosegretario di stato all'interno, Savini comm. dott. Oliviero, profetto a Macerata, collocato a disposizione del ministero e incaricato delle funzioni di direttore generale presso il sottosegretario per gli approvvigionamenti.

Olgiati comm. dott. Filiberto prefetto a Firenze, collocato a disposizione del ministero. Nanneti comm. dott. Ildebrando prefetto a Forlì collocato a disposizione del ministero.

Defabbritis grand. uff. dott. Camillo prefetto a Foggia trasferito a Firenze. Franze comm. dott. Sante prefetto a Campobasso trasferito a Foggia. Graziani gran uff. dott. Buonaventura prefetto a disposizione destinato a Macerata. Santangelo comm. dott. Enrico ispettore generale al ministero dell'interno, nominato prefetto a Campobasso. Grarzaroli comm. dott. Giovanni, ispettore generale ministero dell'interno nominato prefetto a Mantova.

Carandini co. comm. dott. Francesco viceprefetto, nominato prefetto a Forlì. Rossi comm. dott. Umberto viceprefetto nominato prefetto a Salerno.

GORIZIA

La visita degli studenti udinesi

Per invito della locale Sezione della Lega Studentesca Italiana, stamane alle 9 è arrivata una numerosa rappresentanza di studenti e studentesse della Sezione di Udine quivi venuti con camions messi a loro disposizione dal Comando militare della loro città.

I gilanti furono accolti dagli evviva dei soci goriziani e con le bandiere delle due leghe in testa si avviarono alla Sede della nostra Sez. Lega Student. Ital. Quivi il presidente della Sezione di Udine Enrico Preind consegnò un bellissimo e artistico gagliardetto con i colori di Udine al presidente della nostra Gino Cassanego, che alle patriottiche e nobili parole del Preindl rispose lungamente ringraziando per il gentilissimo dono che riafferma l'unione degli studenti delle due città friulane.

I discorsi furono sottolineati dagli evviva degli astanti. Poscia venne servito un rinfresco.

Seguì il ricevimento ufficiale in Municipio. Quivi il nostro sindaco Bombig, vera tempra d'indomito patriotta che nemmeno gli strazi dell'internamento hanno fiaccato, diede il caldo benvenuto della martire e gloriosa Gorizia.

Fu applauditissimo come pure le vibranti improvvisazioni dello studente Francesco Fattorello che si rese interprete della riconoscenza degli studenti udinesi, e del sig. Federico Valentinis rappresentante de «La Patria del Friuli» che con foga portò il saluto della stampa.

Dopo la visita a un cimitero ove riposano tanti eroi ch'ebbero oggi un mesto tributo di fiori, gli studenti udinesi si sparsero per la città ancora dolorante nelle sue piaghe che circondano Gorizia dell'aureola della gloria. Molti si recarono in castello e di lassù poterono dominare tutta l'antica fronte che fu teatro di sì aspre battaglie.

Al tocco venne servito il pranzo, e sotto la verde tettoia sia rampicanti addobbata con bandiere tricolori regnò le più schietta cordialità fra commensali; cordialità che non venne mai meno, tanto alla giornata una vera rimpronta studentesca. La mensa era servita da studenti nostri trasformatisi per l'occasione in inappuntabili camerieri. Parlò destando entusiasmo il prof. cav. Zanardelli.

E dopo il pranzo, macchiette, canto, pezzi musicali, ballo, si alterarono fino a quando gli ospiti furono condotti a visitare il monte Calvario. Fra le trincee ed i reticolati che videro un tempo il sacrificio di tanti eroi, su quella terra bagnata dal sangue dei fanti, gli studenti di Udine e di Gorizia riconfermarono il loro patto d'amore e di fede nel nome santo d'Italia.

Verso le 9 gli studenti della Lega Stud. U. risalirono nei camions e dopo un fervido commiato ripartirono alla volta della loro città, lasciando in noi un grato ricordo delle belle ore trascorse in tanta comunione d'affetti.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio